Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 8 Agosto 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 188

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea: sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Interessi provinciali.

La campagna antimalarica del corrente anno nel basso Friuli.

La proroga dell'apertura dello Stabilimento balneare di Lignano fino al 15 agosto.

Fino dai primi del corrente mese di agosto è incominciata nel basso Friuli la campagna antimalarica per l'anno in corso. A tale scopo, d'ordine del Ministero dell'Interno, il nostro medico provinciale cav. Fratini si è recato nei giorni scorsi nei comuni più colpiti della bassa friulana, dove prese i debiti accordi colle Autorità e coi medici locali per una energica e concorde azione contro il temuto nemico.

I benefici della campagna dell'anno scorso.

In questa sua prima escursione egli ebbe a constatare, nel modo più evidente e persuasivo, i benefici della campagna dell'anno scorso.

La campagna dell'anno scorso, per essere la prima, riuscì necessariamente difettosa; ma gli stessi difetti furono quest'anno di utile ammaestramento. Difatti ora si osserva che in certi luoghi la epidemia è già da tempo incominciata con molte diecine di casi (come a Carlino); mentre in altri invece le condizioni sono ottime e la scorsa primavera non si ebbero neppure le solite recidive.

Questo i profani lo spiegano colle pioggie, col caldo, col secco, ecc. ma in realtà invece la vera spiegazione è questa: Nei luoghi dove l'anno scorso si fecero col chinino cure lunghe e razionali, questa volta non si ebbero recidive primaverili ed ora o non si hanno affatto febbricitanti, o si nota solo qualche caso che è facile aggredire col chinino fino dai primi accessi. Questo notava il medico provinciale a Porto Nogaro, a Malisana, a Torre Zuino, a Pineda, dove l'anno scorso la campagna fu condotta con cura, a mezzo di speciali propogandisti distributori di chinino nelle case dei colpiti.

Invece là, come a Carlino, dove le cure l'anno scorso furono insufficienti, si ebbero molte recidive fino dallo scorso mese di maggio, ed ora l'epidemia è in pieno sviluppo. A Carlino l'anno scorso circa 500 malarici consumarono soltanto circa 2 chili e mezzo di chinino (quantità insufficiente), mentre a S. Giorgio Nogaro e alle basse di Latisana, compresa la Pineda, circa altrettanti malati ne consumarono proporzionalmente circa il quadruplo, con effetti perciò veramente confortanti.

Dove e come si farà la campagna quest'anno

Lasciando i centri meno temibili di seconda e terza categoria all'azione solerte dei medici locali, quest'anno la vera campagna diretta personalmente dal medico provinciale, che si recherà spesso sui luoghi a controllare, eccitare, incoraggiare, ecc. si svolgerà nei centri al di sotto della ferrovia Cervignano-Latisana, e sarà naturalmente più intensa là dove l'anno scorso lo fu meno. I comuni a tal uopo fecero già larghe provviste di chinino, e tutto è pronto per una energica azione, che in vari luoghi, come a Carlino, è già incominciata.

Il Comitato antimalarico del basso Friuli.

Questo Comitato poi, che l'anno scorso intervenne nella lotta privo di fondi e perciò in modo più che altre morale per la propaganda, quest'anno invece che dispone delle mille lire dategli dalla Provincia, interverrà, anzi intervenne già, in modo attivo. Esso d'accordo col medico provinciale, oltre avere già disposto per lo gratificazione in danaro ai distributori di chinino dell'anno scorso, ha stabilito di acquistare una grande quantità di chinino di Stato, che a mezzo dei medici locali sarà distribuito gratis e largamente e scopo e preventivo e curativo, nelle famiglie dei *piccoli proprietari*.

Ed in verità era questa una lacuna che non si sapeva come colmare. I coloni e in generale coloro che sono alle dipendenze di un padrone, hanno diritto per legge al chinino gratis da parte del padrone. Lo stesso dicasi dei *poveri* da parte del comune o della Congregazione di carità. Le piccole borse invece, ossia i piccoli proprietari devono provvederselo da per sè, cosa che essi fanno bensì quando hanno la febbre, non dopo, per cui la cura loro restano affatto insufficenti.

E' stata veramente provvida quindi la determinazione del nostro Comitato di intervenire per la somministrazione gratuita del chinino a questa categoria di persone, che altrimenti non farebbero mai cure complete, e resterebbero per ciò sempre tanti centri d'infezione perenne.

La proroga dell'apertura dello stabilimento balneare di Lignano fino al 15 agosto.

Questa proroga è una conseguenza appunto dalla campagna antimalaria dell'anno scorso fatta bene in Pineda a merito specialmente di quel distributore di chinino signor Mauro Albino detto Sonon. Ecco difatti come la Prefettura scriveva in proposito al sindaco di Latisana, dopo la visita del medico provinciale:

«In seguito alla relazione verbale di questo medico provinciale, che constatò sul luogo le favorevoli condizioni di Lignano e della Pineda nei riguardi della malaria, in causa specialmente delle razionali cure prolungate che si fecero lo scorso anno in Pineda, questa Prefettura, in via eccezionale, acconsente a che la chiusura dello *stabilimento balneare di Lignano*, stabilita dal Consiglio prov. sanitario pel 31 luglio, sia prorogata fino al 15 agosto p. v.».

Se la campagna antimalirica dell'anno scorso, incompleta e titubante come tutte le cose all'inizio, ha dato in certi luoghi, dove si lavorò bene, così importanti risultati, non dubitiamo che quest'anno, coll'aiuto anche pecuniario del Comitato antimalarico del basso Friuli, i risultati finali saranno ancor più sicuri e duraturi, così che, continuando di tal passo per vari anni, è sperabile che la malaria del basso Friuli possa essere realmente debellita.

F.

Il Consiglio scolastico provinciale

nella sua seduta di ieri prese atto della rinuncia della signorina Maddalena Ciento dall'ufficio di maestra della scuola femmininile di Valeriano (Pinzano); del consenso al trasferimento del maestro Cesco Giovanni da Casarsa al Comune di S. Martino;

approvò l'istituzione di una nuova scuola femminile per le classi 3.a e 4.a a Mortegliano; — l'istituzione definitiva della 6.a classe femminile nelle scuole urbane di Udine; — l'istituzione di una nuova scuola mista per la frazione di Gradisca di Sedegliano; — le graduatorie dei concorrenti ai magisteri vacanti, proposte del R. provveditore.

Nominò i membri delle commissioni giudicatrici per i concorsi ai magisteri vacanti come segue:

Udine: prof. Luigi Sutto e prof. Luigi Pizzio; Casarsa: cav. Luigi Venturini e maestro Carlo Fattorello; Pasian Schiavonesco: cav. Luigi Venturini e maestro Umberto Cappellazzi; S. Vito al Tagliamento: prof. Luigi Sutto e Antonmatteo Pittana; Codroipo: cav. Venturini e maestro Alfredo Lazzarini; Buia: Ispettore Benedetti Luigi e maestro Rizzi Secondo; Moggio: Benedetti e maestro Martina Antonio; Venzone: Benedetti e maestro Modotti Giovanni; Pontebba: Benedetti e Cappellaro Ascanio; Nimis; Rigotti Antonio e Martinuzzi G. B.; S. Daniele: Venturini Luigi e Dorigo Giovanni; Spilimbergo: Pittana Antonmatteo e Pesante Giacomo; Fanna; Boreanas dott. Leonardo e Corrado Giovanni; Budoia: cav. Giovanni Baldissera e Lenna Angelo; Pasiano di Pordenone: cav. Baldissera e Padernelli Davide; Polcenigo: Celotti dott. Giuseppe e Lenna Angelo; Pordenone: cav. Damiano Roviglio, cav. Giuseppe Baldissera.

Espresse parere favorevole alla domanda di sussidio del Comune di S. Leonardo per arredamento scolastico; alla proposta pel conferimento del diploma di 1.o grado al maestro Marco Poli che conta 47 anni di servizio; alle domande di compenso agli insegnanti delle scuole per adulti analfabeti.

In ultimo prese atto della relazione della Commissione per i locali del R. Ginnasio Liceo e della relazione fatta dai consiglieri Comelli e ff. di Preside sul convegno di ieri stesso tenuto al Municipio tra il Sindaco, l'ing. Gilberti e i capi degli Istituti.

A questo convegno l'ing. Gilberti presentò un progetto di massima che fu accettato dai capi Istituto, con aggiunte e modificazioni accolte dall'ing. Gilberti, il quale promise di presentare il progetto particolareggiato e difinitito entro il mese di settembre.

Il Sindaco promise di portare subito in consiglio il progetto in parola.

Comitato forestale

Affari approvati

Conto consuntivo dei rimboschimenti 1906-407 — Progetto 5.o Tronco Tagliamanto (Torrente Degano). — Forni da calce: Socchieve istanza De Prato Giuseppe e Picotii G. B. Meduno Cozzi Sante, Resia Siega Aut., Erto Casso Filippini Pietro. Lusevera Roseano Antonio, Ampezzo Spangaro. — Lusevera. Domanda Petz per impianto telefono — Forni di Sopra. Istanza Coradazzi ed altri per taglio di piante.

Relazione per l'affittanza della Malga Pola Bono e Fossa Sinadia in comune di Prato Carnico.

Decisioni varie.

Sulla vertenza per la malga Bombasina fra i comuni di Venzone e Gemona venne deliberato di non concedere il pascolo caprino richiesto dal Comune di Venzone.

Si respinse la domanda per pascolo caprino sulla malga Teglara di Meduno. — Venne vietato l'uso del mortore traversante il bosco Spezzeit sul S. Simeone. — Venne accordato il pascolo caprino sulla malga Chiamp di Tramonti di Sopra.

Fu rimesso ad altra seudta l'oggetto relativo ai boschi del Montasio *(invasione del bostrico: vedi cenno di ieri)*.

Nomina.

Commissione collaudatrice dei lavori di rimboschimento eseguiti nel 1906-907: Ing. Gortani Ing. Orgnani-Martina e D.r Biasutti. — Commissioni pel sopraluogo al fondo Minisini in Ospedaletto di Gemona, per il quale venne richiesto svincolo forestale.

Cronaca provinciale

Arta

— La Carnia a Carducci.

Il Comitato per le onoranze a Carducci ha pubblicato un manifesto invitante gli ospiti e i concittadini ad intervenire allo scoprimento della lapide. Dice il manifesto:

«Ventidue anni or sono Giosuè Carducci, il massimo Poeta dell'Italia nuova, fu ospite della Carnia.

«Qui venuto a ritemprare la salute ed a riposare la stanca mente, rimase ammirato della bellezza di questi luoghi e dei semplici costumi della gente nostra. E della sua alta ammirazione egli volle darci una prova cospicua dedicando alla Carnia liriche immortali, celebranti il buon nome della Piccola Patria.

«La Carnia dunque va debitrice della perenne sua riconoscenza verso il Grande Poeta scomparso. La Carnia ha il dovere di unirsi alle altre regioni d'Italia che a gara rendono omaggio alla sacra mamoria di Lui»

«Il dì 11 agosto p. v. (alle ore 16) sulla facciata all'Albergo Poldo a Piano d'Arta verrà scoperto un ricordo marmoreo dedicato a Giosuè Carducci. Il discorso commemorativo sarà tenuto dall'on. avvocato Umberto Caratti».

Farà servizio la Banda Cittadina di Tolmezzo.

L'iscrizione della lapide, dettata dal prof. Pinelli, Preside del Liceo di Treviso, è la seguente:

Il maggiore poeta italico — dell'età nostra — Giosuè Carducci — qui venuto il 19 luglio 1885 — cercando salute e riposo — onorò la nostra vallata — di sua presenza e dei suoi versi immortali — e qui il 27 luglio — ammiratori ed amici — regnicoli ed irredenti — ne celebrarono il 1.o compleanno. — La Carnia memore XI agosto MCMVII.

S. Daniele

— Per i cacciatori.

Otto giorni ancora, e poi i cacciatori potranno soddisfare la loro passione, in cerca di preda che quest'anno pare sia assai più abbondante degli anni decorsi.

Infatti le quaglie hanno nidificato copiosamente, e per le campagne se ne vedono in quantità. Anche le pernici sono abbastanza spesse per tacere di altri uccelli.

I cacciatori veri e coscienziosi bisogna riconoscerlo hanno rispettato scrupolosamente le disposizioni di legge e l'epoca fissata per l'apertura della caccia dall'onorevole Deputazione Provinciale; ma alcuni ingordi — così mi è stato riferito — deludendo la sorveglinaza della benemerita e delle guardie campestri, che è a desiderarsi più attiva e ciscospetta, hanno già da parecchi giorni cominciato a cacciare — specialmente dalle parte di Rodeano, Villanova e già si sono fatte buone scorpacciate di quaglie e pernici, con pregiudizio delle nidiate e della campagna.

Ben a ragione, oggi si lagnava con me di questa caccia abusiva un bravo ed intelligente cacciatore ed io non posso fare a meno di segnalare all'attenzione di cui spetta provvedere questa caccia illecita e pregiudizionale.

A proposito di uccelli mi piace rilevare l'azione solerte e costante spiegata da questo direttore didattico e dagli insegnanti tutti delle nostre scuole nella protezione delle nidiate. L'associazione da essi istituita a questo civile scopo la scorsa primavera tra gli alunni delle nostre scuole, ha giovato efficacemente a limitare di molto se non a impedire del tutto la distruzione dei nidi, che in passato era un vero flagello.

X

Spilimbergo

Manovre a reggimenti contrapposti

Presenziata da S. E. il comandante il VI.o corpo d'armata e sotto la valente direzione del Colonnello cav. Arpa si svolse questa mattina una brillante manovra a reggimenti conrapposti.

Il partito rosso (nemico) appostato validamente sui terrazzi di erosione di destra del Tagliamento, presso Valeriano, fu attaccato dal partito azzuro, proveniente da Spilimbergo Comandanti i partito ten. Colonnelo cav. Fumel e Magg. Cav. Cangemi.

Sotto la intelligente direzione del Colonnello Arpa e con i provetti comandanti i partiti, la manovra riuscì istruttiva e interessante e fece accorrere molte persone dai vicini paesi, fra le quali si notarono elegantissime signore.

Il partito azzurro, comandato dal maggiore Cangemi, attaccò vigorosamente, proponendosi di disperdere il nemico fra gli anfratti delle alture retrostanti e piombare sulla colonna in marcia su Maniago, e, in caso vero, sarebbe riuscito nell'intento.

Alla efficace critica del direttore della manovra, fecero seguito parole di elogio di S. E. per la bella riuscita della esercitazione, per la condotta intelligente dei due partiti e il contegno delle truppe.

— La ferrovia Spilimbergo-Gemona.

7. Ieri al nostro Municipio si riunirono i sindaci di Maniago, Fanna, Cavasso, Arba. Vivaro, Meduno, Vito d'Asio, Clauzetto, Forgaria, Pinzano, Travesio, Sequals per discutere sul prolungamento della ferrovia Spilimbergo-Gemona e per decidere quale sarebbe la via da percorrere da Pinzano in avanti, se cioè, lungo la sponda sinistra reclamata da San Daniele o sulla destra già progettata.

Fu deliberato a voti unanimi di appoggiare quest'ultimo progetto.

Amaro

— I lavori delle roste.

E' pervenuto ieri, alla Prefettura il R. Decreto Ministeriale, che approva i lavori delle roste da farsi a difesa del Comune di Amaro dalle acque del Tagliamento e del Fella.

Il progetto è dell'ing. cav. Pietro Salvadori.

Alla caccia di una intervista curiosa

S' invoca una riforma.

Oggi, in cui le interviste sono all'ordine del giorno non tornerà discaro ai nostri lettori sentire anche questa, che il solito Redattore della *Patria* ci ho voluto procurare.

Siamo in una delle nostre stazioni climatiche alpine, in un albergo di primo ordine. Al tavolo centrale vi è una comitiva di gaudenti che parlano di politica; in altro tavolo presso una veranda ci sono quattro ecclesiastici del medio Friuli e parlano delle cose loro; io ci sto nel mezzo, origliando un po' a destra e un po' nel centro, senza dimenticare però che mi sta davanti un quarto di pollo arrosto veramente squisito. A un certo punto l'animazione va crescendo, al tavolo clericale. Si parla di arredi sacri, di partigianerie, di favoritismo, di comitati, di signore, di chiese povere ecc. ecc. Tendo l'orecchio ma non arrivo a comprendere il nucleo della questione, perchè ogni tanto rimbomba il vocione di D. Lorenzo che basta da solo a coprire tutti i baritoni e i tenori della comitiva. Che fare adunque? Per capir qualche cosa ci vuole un'intervista, e qui l'occasione non manca, specialmente nelle ore vespertine.

Siamo a quattr'occhi, io e D. Giuseppe. Egli non mi conosce più che tanto quindi risponde alle mie interrogazioni senza sospetti.

— Or bene, mi dica un po'; perchè se l'avea presa tanto a petto contro quei due colleghi?

— Deve sapere che la questione versava su di un certo comitato di signore udinesi, istituito per soccorrere le nostre chiese povere; e quei due colleghi sono appunto due favoriti dalla presidenza del comitato.

— Ho capito.... e Lei sarà uno di quelli che il comitato non vorrà favorire, perchè ne avrà fatta qualcheduna di grossa!... Scusi, sa.

— Si figuri... io non c'entro per nulla, perchè la mia chiesa, grazie a Dio, non è povera; ma conosco tuttavia più d'uno dei miei colleghi che, dopo presantate varie istanze al Comitato e dopo di aver avuto affidamento e certezza di ottenere il puro occorrente per le loro chiesuole, sono ancora che aspettano e aspetteranno per secoli.

— Ma il motivo non lo conosce?.

— Il motivo?... Per chi non è ingenuo, il motivo è sempre lo stesso. In tutte le irregolarità di ogni comitato di beneficenza, c'entra sempre la personalità e il favoritismo.

— Ma scusi... nel Comitato abbiamo personalità spiccate... abbiamo per fino ecclesiastici... quindi...

— Quindi... uomini come gli altri.... soggetti a subire l'influenza di persone titolate, contesse e marchesine, baronesse, dame e cavalieri.... e chi più ne ha di raccomandazioni è certo di riuscire nell'intento.

— Lei, però, non ha prove a documenti di quanto asserisce!...

— Per chi ho bazzicato un po' all'esposizione annuale degli arredi sacri, le prove non mancano.

Ci sono sempre quelle date chiese che ricevono la beneficenza su larga scala. Conosco parroci che in due anni ebbero perfino cinque piviali ed altrettante pianete; conosco altri, veri idoletti del Comitato, che ebbero arsenali di biancheria e non mancano Rettori di chiese ricchissime che trovano modo di sfruttare

APPENDICE 37

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

— Io vi porgo il mezzo di pagare i vostri creditori a patto che mi sposiate. Nel caso in cui non lo faceste, per quanto amore io provi per voi, sarei costretto a rifiutarvi il mio aiuto pecunario ed a spedire senza ritardo, al procuratore della repubblica, la dichiarazione che mi avete rilasciata.

— V'è da temere che siate pazza.

— V'ingannate; io sono una donna che brama semplicemente di divenire una baronessa. Di solito sono ferma nei miei propositi, quindi è quasi certo che non ridurrò di una linea le mie pretese. Ricordatevi che avete poche ore dinanzi a voi per pagare i creditori i quali non ricevendo il danaro mi risparmieranno la fatica di denunciarvi.

— Siete crudele...

— Tutt'altro: agisco pel vostro bene.

— Oh, mio Dio! Ed io che ero venuto per parlarvi d'amore...

— E per avere del denaro...

— Madamigella, voi abusate del vostro sesso e della vostra condizione per offendermi..

— Suvvia, non fate il suscettibile. Voi sapete che cosa pretendo da voi e sapete ciò che io sono decisa a fare... Avete tempo fino a stassera per riflettere a darmi una risposta.

Gontrano si strinse nelle spalle.

— Avete pensato che sarò un cattivo marito?

«Che il danaro si fonde nelle mie mani e che quando non avrò più nulla rimarrò a vostro carico?

— Ho pensato a tuto; ma nulla di ciò mi preoccupa.

— Insomma, siete irremovibile? Ebbene, sia fatta la vostra volontà: preferisco sposarvi piuttosto d'andare in prigione.

— Così va bene — disse con contentezza madamigella Linette. — Tra poco sarò una baronessa autentica.

— Pagherete quest'oggi i miei creditori?

— Certo, appena avrete firmato dinanzi al mio notaio il contratto di nozze. Volete che ci rechiamo subito da lui?

— Non ho difficoltà a seguirvi.

Un'ora dopo Gontrano di Vieil-Château apponeva la sua firma al contratto di matrimonio con la signorina Linette Messicourt, canzonettista eccentrica, e la stessa sera il barone aveva di ritorno da coloro che egli aveva baralo al giuoco, la pericolosa dichiarazione firmata.

Sebbene portasse lutto recentissimo, il barone stesso impalmava tre settimane dopo, con grande scandalo della nobiltà parigina, madamigella Linette che, per l'occasione aveva messo sul velo bianco che le copriva il capo una corona di fiori d'arancio!

XVIII.

Dopo la cerimonia nuziale, alla quale non avevano assistito che pochi degni amici di Gontrano, i due sposi erano entrati nel palazzo di via San Giacomo. Linette era raggiante di felicità; il suo sogno ambizioso s'era realizzato; oramai era baronessa e possedeva un palazzo!

Che cosa le importava di sapere che il marito avrebbe presto dato fondo al suo patrimonio, se il palazzo apparteneva legalmente a lei per averlo acquistato dal marito? Quando il barone non avrebbe più posseduto un soldo, essa avrebbe facilmente trovato mezzo di gettarlo in disparte come un limone spremuto e per tirare innanzi la vita, per concedersi qualsiasi lusso, qualsiasi capriccio, avrebbe ben trovato lei tutti quegli espedienti di cui si servono le donnine allegre, quando sono belle. Anche il giovane barone sembrava contento del suo nuovo stato: in fin dei conti Linette valeva tanto quanto una di quelle puppattole dell'aristocrazia rigonfie di ambizioni e di vizii!

Però il giorno seguente alle nozze, Gontrano cominciò a trovarsi meno soddisfatto della sua dolce metà; Linette aveva subito dimostrato di avere un carattere difficile e poco aggradevole; piuttosto di una moglie era una padrona che voleva essere ubbidita senza ritardi, e ciò dispiaceva al barone che cominciava a temere di essere caduto dalla padella nella brace, passando dalla tutela di suo padre alla tutela di sua moglie.

Immediatamente Gontrano tentò di ribellarsi, ma trovò un osso duro da rodere.

Così fin dal suo levarsi, la luna di miele si presentò agli occhi del barone coperta, in gran parte, da neri nuvoloni.

Pochi giorni dopo, mentre stava per andar a fare una passeggiata al bosco, Gontrano fu fermato da due sconosciuti che da qualche ora lo attendevano sotto il portone del palazzo.

— Che cosa volete da me? — domandò loro il giovane con inquietudine.

— Abbiamo l'ordine di condurvi con noi.

Il barone guardò con attenzione i due uomini e cominciò a perdere la sua sicurezza.

— Con voi? Non vi conosco. Chi siete?

— Due agenti della prefettura di polizia e questo è il mandato che abbiamo ricevuto d'arrestarvi — disse uno dei due mostrando a Gontrano una carta in tutta regola.

Il barone tremò in tutte le membra.

— Arrestarmi? Ma qui v'è errore... E' impossibile... Io non ho fatto nulla.

— Sarà come voi dite; ma l'ordine che abbiamo ricevuto è chiaro e perentorio. Dunque seguiteci senza fare resistenza, sarà per il vostro meglio.

— Di cosa sono accusato?

— Ve lo dirà il giudice istruttore.

— Posso almeno salutare mia moglie?

— No. Venite con noi. Qua poco discosto ci attende un fiacre nel quale saliremo.

I due agenti si misero al fianco del barone in modo da impedirgli un tentativo di fuga.

Gontrano sembrava inebetito. Un agente salì nel fiacre poi venne la volta del barone e dell'altro agente. Senza ricevere alcun ordine, il cocchiere sferzò il cavallo che partì al trotto.

Il giudice-capo istruttore attendeva, col segretario, il barone, nel suo gabinetto.

(Continua)

la pia opera consegnando al comitato la materia prima e ricevendo poi gli arredi confezionati con gran lusso e gratuitamente.

— Ma... e le Chiese povere?

— Le chiese povere, nel vero senso della parola, che non hanno protettori od aderenze, resteranno sempre povere. Si figuri ch'io conosco un collega che aveva fatto un'istanza esponendo una breve lista di alcuni arredi di prima necessità per la sua povera chiesa. Fu assicurato dalla Presidenza che avrebbe ottenuto ogni cosa; anzi portatosi a visitare gli oggetti esposti nel palazzo arcivescovile, vide con sua grande consolazione che alcuni arredi portava o l'etichetta della sua chiesa. Gongolante di gioia andò a narrare ai parrochiani la grazia ottenuta, incaricando una persona di tenersi preparata per ritirare gli oggetti... Scrisse anche la lettera di ringraziamento.... Se non che, presentatosi dopo qualche giorno a levare i sacri arredi, restò con un palmo di naso, venendo a sapere che tutto quello che gli era stato destinato, *aveva preso il volo per altri lidi* e ciò per gravissime urgenze e per gravissimi provvedimenti. Il collega cominciò allora le sue rimostranze; ma nessuno volle avere la responsabilità dell'atto odioso. Era un vero giuoco a scarica barili. Scrisse anche una lettera in forma burrocratica per ottenere una risposta ufficiale.... Ebbene lo crederebbe? Il collega, dopo due anni, attende ancora la risposta, la quale non verrà giammai!...

— La storiella è gustosissima, ma mi sembra inverosimile.

— *Nihil sub sole novi*... mio caro signore! Io poi l'assicuro che è verissimo in tutti i particolari.

— Ma mi dica un po'.... con quali fondi si preparono questi sacri arredi?

— Colle offerte dei buoni, fatte pubblicamente in varie circostanze.

— E allora?...

— Allora ci vuole una buona riforma anche in questa benefica istituzione, specialmente in ciò che riflette l'assegnazione degli oggetti preparati. I superiori ecclesiastici dovrebbero averla capita.... Ecco perchè strillavo a tavola contro i colleghi.

— Ma Lei, perchè si accontenta di gridare a tavola e non è capace di far salire più in alto la sua voce?

— Che vuole?... La mia voce da corvo non è ascoltata.

— Ebbene, griderò io per Lei.... non dubiti!...

— E come?

— Io sono un redattore della *Patria*!...

— Per carità... signore non mi comprometta... non scriva nulla di quanto le dissi... senta... senta!... è un tradimento... è un tradimento..

Ma io era già fuggito nel mio stanzino a buttar giù d'un fiato la chiacchierata.

Sempre e da per tutto uguali, noi giornalisti!

Rodda

— Le elezioni comunali.

Con decreto prefettizio le elezioni del consiglio di questo comune furono fissate pel 25 corrente.

Tarcento

— Elargizioni.

In morte dell'amato loro zio Nicolò Degani la sig.a Margherita Basta e la signorina Emma Degani elargirono L. 100 per ciascuna all'Asilo infantile in costruzione qui in Tarcento.

I Direttori di quest'opera pia ringraziano le due egregie signore.

— Cose poco consone alla morale avvengono in una certa osteria: e siccome le *allegre gesta* sono di dominio pubblico così è a sperarsi che allo sconcio sia dall'autorità sollecitamente provveduto.

Maniago

— Ciclista sotto un carro.

7. — Ieri l'altro il giovanetto Rosa Natale di Luigi transitando con la bicicletta per la strada che va al Calvera allo svolto dirimpetto al setificio Cadel, si trovò dietro un carro tirato da due cavalli.

Volendo egli passar oltre, si spinse con la bicicletta tra il muro ed i cavalli, ma il passaggio essendo angusto, fatalmente egli andò a battere con la spalla destra nel muro e poi di rimando andò a cadere con la bicicletta sotto ai cavalli.

Riportò contusioni alla spalla e ad una gamba.

Cividale

— Società Dante Alighieri.

Domenica prossima, nella sala del R. Commissariato, gentilmente concessa, avrà luogo l'annuale assemblea di questo Comitato della «Dante Alighieri» per l'approvazione del bilancio e la nomina di 7 consiglieri.

— Ancora del brutto soggetto.

La ragazzina che fu inseguita con tanta insistenza dall'individuo di cui ci occupammo nell'articolo di ieri l'altro, fu abilmente interrogata dal nostro ufficiale sanitario dott. Accordini, il quale potè persuadersi che, fortunatamente, nessun male le era stato fatto; ciò che, del resto, era naturale, poichè fu sempre pedinata.

Quanto all'inseguitore, si sa che in quella sera, dopo aver attraversato nell'oscurità la campagna o il bosco detto del *Gial* capitò a Gagliano verso le ore 22 e mezza; quivi entrò nell'osteria di Ersettig e comandò da mangiare e da bere; ma in ultimo non aveva abbastanza danari da saldare il conto.

L'oste, tuttavia, lo lasciò andare.

Se non che, dopo alcuni passi, attratto dal chiarore di una lucerna, s'avvicinò alla bottega del calzolaio e, veduta una donna sola, le fece proposte ripugnanti. Ma ella dato di piglio al manico della scopa, lo fece filare a gambe levate.

Martedì mattina, lo sconosciuto fu visto partire per Udine col treno delle 7.

Cordenons.

— Funerali solenni.

Imponenti riuscirono le onoranze funebri tributate alla salma della sig. Madd. Hohemberger-Galvani; degne della pia donna che giustamente venne giudicata: *la madre dei poveri*. Alle nove davanti alla casa Galvani, si formava il mesto corteo con una lunga fila di torcie Precedeva un carro coperto di corone tutte di fiori freschi; la Bandiera della società operaia locale con una rappresentanza della stessa società; la Banda sociale del paese in alta uniforme senza però suonare per espressa volontà della defunta e il clero. Seguiva il carro funebre di prima classe letteralmente gremito di fiori freschi, offerti dalla Famiglia; con sopra la salma fiancheggiata da tutti gli agenti della Ditta A. Galvani.

Dietro il carro venivano i nipoti Giorgio ed Enrico e poi i congiunti; indi una fila interminabile di rappresentanze, seguite da una schiera di donne a lutto portanti delle torcie.

Il corteo procedette lento tra due file di numeroso popolo che si scopriva reverente recando l'ultimo omaggio alla grande benefattrice. I negozi erano chiusi in segno di lutto.

In cimitero, davanti alla tomba di famiglia, diedero l'estremo saluto alla salma con commoventi discorsi, il Prof. Gigi De Pauli e il castaldo di Casa Galvani sig. Manfrin Antonio.

Ecco alcune delle corone che ho potute notare: La famiglia. Lucia Galvani e famiglia. I nipoti Vitali, I nipoti Cattaneo, Brascuglia Filippo, Famiglia Raetz (2) Vittorio Faelli e famig., famg. Margilio, famig. Salem, Eugenia e Marco Solem, gli agenti della Ditta, famig. Bertner, famiglia Monti, Ernesto e Luigi Brunetta, Morpurgo De Nilma Varda, Fabbrica concimi, Nicolò Porcia e famiglia, famiglia Quirini, Torossi, e altre e altre di cui non ricordo i nomi.

* *

In questa luttuosa circostanza vennero erogate in beneficenza le seguenti somme:

L. 800 distribuite ai poveri; L. 5000, offerte dal cav. Giorgio Galvani pro erigenda Casa di Ricovero; L. 300, offerte dalla sig.ra Erminia Salem, Galvani allo stesso scopo.

Tolmezzo

— Per il ponte sul Tagliamento

In seguito alle dimissioni presentate dall'ing. Enrico Codugnello, i membri del Consorzio per la costruzione del ponte sul Tagliamento per la congiunzione di Cavazzo e Vergegnis con Tolmezzo riunitisi ieri in questo Palazzo Municipale, nominarono il Sig. Moro Ing. Ambrogio di qui.

Gli altri ingegneri sono: Sig. Gortani Luigi e Calligaris Gio. Batta.

— Il Regolamento pel suono delle campane.

Giorni sono, la Giunta Provinciale Amministrativa rigettava il ricorso di questo Parroco contro la delibera del Consiglio Comunale di Tolmezzo con la quale per porre un freno e regolare il suono delle campane, prescriveva come e quando questo dovea aver luogo. La delibera del G. P. A. veniva ieri notificata al Parroco.

Corre voce che questi non intenda acquietarsi a detta delibera e che quindi ricorrerà al Consiglio di Stato.

Il termine per produrre questo ultimo ricorso è di un mese, trascorso il quale senza reclami il Regolamento avrà piena esecuzione.

Forni Avoltri

— Vecchio precipitato in un burrone.

La guida alpina Pietro Samassa, a circa mezzo chilometro dal confine austriaco in località Volaia, rinvenne in fondo ad un burrone il cadavere di certo Giovanni Gaier, di anni 70, da Collina (Forni Avoltri).

Il disgraziato vecchio era partito da due giorni da Collina, per portarsi a visitare gli animali in una malga, Essendo perito su territorio austriaco, sarà sepolto di là dal confine.

Maniago

Temporali e grandine desolatoria

7. — Italo. Oggi sulle nostre campagne si scatenarono due temporali alla distanza di circa due ore uno dall'altro.

Il primo dopo le ore 2 pom. con un forte acquazzone poca grandine accompagnata da un vento impetuoso, non recò gran danno; ma verso le ore 4 si sollevò un altro furiosissimo che metteva spavento, un ciclone addirittura!

La grandine grossa e fitta, specialmente nelle terre verso la frazione di Campagna, e colà, e verso il Cellina sterminò ogni cosa.

Vi furono carri rovesciati, alberi spezzati e non pochi contadini che si trovavano nei campi, e che non ebbero tempo di mettersi in salvo, riportarono contusioni alla testa fino da far sangue; tanto era grosse violenta la gragnuola. Una vera desolazione!

E dire che quest'anno le nostre campagne erano quanto si può dire di bello e promettente.

Colloredo di Montalbano

Grandinata devastatrice

Raccolti distrutti.

Il nostro corrisp. ci telefona da Buia: 8.

Ieri, verso le 4, una terribile grandinata devastò tutto il territorio di Colloredo di Montalbano, estendendosi fino in territorio di Tricesimo e in quello di Fagagna.

Sono stato sopraluogo per constatare quali fossero i danni.

L'aspetto di quelle povere campagne è desolante: la grandine caduta fitta e a chicchi grossi perfino come uova, fece un vero sterminio. I campi sembrano percorsi in lungo ed in largo dalla cavalleria. Non è rimasto nulla in piedi!

La furia dell'uragano e della grandine piegò e schiantò ogni cosa.

Il raccolto si calcola per intero distrutto. L'uva è più della metà rovinata; il granoturco è rotto e sfilato in modo impressionante. Quei poveri contadini fanno pietà.

A Lauzzana, specialmente, tutto è devastato.

Quivi furono atterrati anche camini e tegole dai tetti.

E fino in territorio di Ara si estese la tempesta, come pure in territorio di Fagagna, compreso Caporiacco e altri paese della zona.

La tempesta durò circa 4 minuti.

Cronaca cittadina

Per i porti del Friuli.

L'Associazione fra Commercianti ed Industriali del Friuli ha oggi ricevuto dal ministro dei L. L. P. P. la seguente comunicazione:

Sig. Luigi Barbieri — Presidente dell'Ass. fra Comm. ed Industriali del Friuli UDINE.

In risposta alla sua lettera 17 luglio relativa agli approdi di Porto Nogaro e di Marano Lagunare, posso assicurarla che il ministero non mancherà di esaminare attentamente, a tempo opportuno, quali nuove opere in detti approdi sieno necessarie.

Mi è gradito intanto parteciparle che trovasi in corso l'istruttoria per l'iscrizione dell'approdo di Marano nella prima categoria.

Il ministro
f.o Gianturco.

La trista tomba del De Gasperi

La salma non si può estrarre dal crepaccio.

Mentre Udine stava preparando solenni funerali alla salma del povero Giuseppe De Gasperi, giungeva il telegramma dell'altra sera annunciante la scomparsa della salma nel crepaccio del nevaio.

Tuttavia, c'erano ancora speranze di poter trasportare alla terra natale il corpo dell'ardimentoso giovane; ma ormai anche quelle speranze andarono perdute! Il crepaccio sarà la sua tomba!

Iersera infatti è pervenuto alla società alpina friulana il seguente telegramma del dottor Giuseppe Feruglio:

«Ritorno ghiacciaio. Impossibile penetrare crepaccio con forte corrente acqua dove trovasi invisibile salma. Potrebbesi tentare risultato molto incerto scavo galleria costosa difficile per caduta sassi. Telegrafate

A questo telegramma fu risposto con altro, nel quale è detto che la famiglia e la società alpina vogliono evitare nuova sciagura e si rimettono al giudizio di coloro che si trovano sul posto.

Il cav. Burghart telegrafa più tardi al sig. Ferrucci:

Impossibile ricuperare cadavere. Rinuncio ricerche. Partiamo tutti domattina. Saremo Udine diretto 17.

Mostre d'arte Decorativa Friulana

Ancora sussidi

Ieri sono pervenuti altri due sussidi: uno del Comune di Spilimbergo di lire 20 e l'altro della appena sorta Unione Esercenti di Martignacco di lire 10.

Prezzi d'ingresso

I prezzi d'ingresso vennero fissati in lire una per i primi due giorni, centesimi cinquanta per tutti gli altri. L'abbonamento a tutto il periodo della Mostra costa lire tre.

Vi saranno speciali riduzioni agli operai.

Gli espositori avranno libero l'ingresso mediante presentazione di tessera personale rilasciata dal Comitato.

L'ultimo ordine del giorno

votato dal Consiglio della Dante.

Credevamo leggere ieri, nel *Paese*, i commenti promessi all'ordine del giorno ultimo votato dal Consiglio della «Dante»: ma la promessa non fu mantenuta. Diremo noi qualche parola, associandovi — per maggiore chiarezza — un breve istoriato della crisi, che non sappiamo se ancora definitivamente superata.

La prima fase.

Visto il modo col quale si veniva organizzando la festa commemorativa del centenario dalla nascita di Garibaldi fissata per il 7 luglio; il presidente della «Dante» avv C. L. Schiavi convocava la Giunta esecutiva del Comitato per esporre i suoi dubbi sulla opportunità di parteciparvi ufficialmente e con il labaro sociale, e conchiudeva col proporre l'intervento ufficiale limitato al discorso commemorativo in Castello, non parendogli «possibile «nè conveniente che una Società, la quale «accoglie in un ideale supremo di italia«nità persone dei più diversi partiti po«litici, acconsentisse a formar parte di un «corteo che si annunciava come ispirato «a intento di partito, e disposto a farne «espressa manifestazione, a disdoro di «chi nutrisse altre convinzioni politiche.» *(Lettera dell'avv. Schiavi, presentando le proprie dimissioni da presidente).*

Egli avvalorava la sua proposta con osservazioni, alle quali rispose il signor Emilio Pico, membro della Giunta comunale e della Giunta esecutiva della «Dante»: esortava questi a non dar retta a propositi non meritevoli di alcuna considerazione; assicurava che la festa era organizzata con intendimenti degni di plauso e senza prevenzioni di partito, tacendo «sulla cir«costanza che le autorità governative si «sarebbero ritirate dopo il discorso com«memorativo, ma circondando le sue e«sortazioni con frasi dirette a togliere «ogni dubbio sul carattere *cittadino* della «festa» e conchiudendo «che la «Dante» «poteva parteciparvi come ad una so«lennità *nazionale*, e conforme agli ideali «nei quali Essa («*Dante*») ha la sua ra«gione di esistere.» *(Lettera Schiavi citata).*

La Giunta esecutiva si lasciò persuadere dalle risposte e partecipò al corteo — che della festa commemorativa fu «la espressione collettiva più culminante». Avvenne però che nella festa medesima fu «ostentatamente esclusa» la marcia reale — «non soltanto di fronte all'inno «garibaldino, con il quale le sue note si «mescolarono un tempo al rombo dei «cannoni, ma persino di fronte alla mar«sigliese e all'inno dei socialisti»; la qual cosa l'avv. Schiavi, nella citata lettera, chiama «una aberrazione antinazionale» — nel che siamo perfettamente d'accordo. E l'avv. Schiavi, per non essere «stato abbastanza accorto da preve«dere che le cose sarebbero andate, a «dispetto delle assicurazioni del signor «Pico, come *egli* stesso da prima *aveva* «*temuto*», e «per essere stato tanto in«genuo da cedere alle esortazioni tran«quilizzanti del signor Pico» — riteneva impossibile restare al suo posto di Presidente e dava le proprie dimissioni.

Insorse contro questa lettera il signor Emilio Pico, e della seduta di Giunta esecutiva esponeva una versione un po' diversa da quella sopra riassunta: avere egli cioè, detto essergli stato riferito: che al Comitato popolare avevano data la loro adesione quasi tutte le Società ed Associazioni cittadine; ch'era assicurato l'intervento e la partecipazione al corteo di molti triestini e goriziani; che il buon ordine era assicurato; che Sindaco e Giunta municipale vi sarebbero intervenuti *(non accennando* — soggiungeva il sig. Pico — *ad altre autorità)*; l'avv. Schiavi aveva scritto: *tacendo sulla circostanza che le autorità governative si sarebbero ritirate dopo il discorso*: «tacere» o «non accennare» ci pare che non vi sia molto divario) e che la mancanza del labaro presso il gruppo numeroso degli irredenti e delle loro bandiere sarebbe stata rilevata e commentata. In chiusa della sua lettera, il signor Pico qualificava *grandiosa e ordinata* la manifestazione e soggiungeva che «i piccoli incidenti, che dicono «avvenuti durante lo svolgersi del corteo, «fra tante migliaia di persone, *non hanno «importanza, per quanto taluno possa «essere più che biasimevole*; e degli stessi «non può essere fatto un carico nè ai «direttori del corteo e tanto meno al sot«toscritto».

Non sappiamo di quali incidenti parlasse. L'avv. Schiavi, nella sua lettera, aveva ricordato soltanto l'ostracismo dato alla marcia reale - «ostentatamente esclusa» - e in questo, ci sembra, i direttori del corteo dovrebbero avere la loro parte di responsabilità. Almeno, logicamente, si deve ritenere che proprio i direttori del corteo abbiano commessa questa «**aberrazione antinazionale**»; perchè nessun altro poteva disporre quali inni e quali marcie fossero da suonare o da escludere.

La «seconda fase»

è costituita da un altro piccolo gruppo di fatti.

Il Consiglio direttivo della «Dante», nella seduta del 26, presenti anche i consiglieri Pecile comm. prof. Domenico, Perusini dott. Costantino e Pico Emilio, deliberò di non accettare le dimissioni del «valoroso» e «benemerito» presidente avv. Schiavi, con un motivato ordine del giorno **approvato ad unanimità**, e quindi anche dai tre consiglieri sopra nominati. *Notevole,* chiamammo subito quell'ordine del giorno: e lo è per le sue motivazioni, per tutto il suo complesso.

Vi fu discussione, prima di approvarlo. Il consigliere Pico domandò che fossero lette le due lettere — sua e dell'avv. Schiavi — alle quali fu accennato: ma all'osservazione del vicepresidente prof. Fracassetti, che già quelle lettere erano state pubblicate e quindi note ad ognuno e che ad ogni modo non credeva opportuno aprire sulle medesime una discussione, non insistette: circostanza da rilevare. Il dott. Oscar Luzzatto osservò che *dove c'era la bandiera dei reduci, poteva stare anche il labaro della Dante* — dimenticando che la bandiera dei reduci si era ritirata dopo il discorso commemorativo in Castello e non aveva quindi assistito al rovesciamento scandaloso delle bandiere davanti al Monumento del Padre della Patria. Il dott. Marzuttini suggerì una frase o una parola che fu inclusa nell'ordine del giorno; e cioè nella parte ultima dove era detto «conferma al benemerito avv. Schiavi «l'antica fiducia, non ne accetta le dimis«sioni e lo prega, *riprendendo la presi«denza* **della intera Giunta**, di conser«vare alla Dante l'opera sua, fatta di at«tività feconda e di fervido patriottismo».

Accenniamo a questi particolari, non conosciuti dal pubblico, perchè si sappia come l'ordine del giorno fu discusso, prima di essere approvato, e che l'unanimità del voto non fu un atto, diremo così, di entusiasmo istantaneo, sbollito il quale subentra la riflessione.

* * *

Si credeva tutto finito, nell'interesse di una istituzione che dovrebbe avere in ogni italiano appoggio affettuoso. Tutti i presenti avevano votato quell'ordine del giorno che riaffermava l'italianità del programma patriottico della Società — che diceva imprevedibili, quando fu deliberato l'intervento al corteo, «i biasimevoli atti e gli «ostracismi che ferirono il sentimento na«zionale» — che rendeva omaggio alla delicatezza del presidente avv. Schiavi nel dare le sue dimissioni, — che gli confermava l'antica fiducia e lo pregava di riprendere la presidenza *della intera Giunta.*

Il dott. Marzuttini, come il più vecchio dei Consiglieri, in ultimo della seduta anzi ringraziò i colleghi per il conseguito accordo: sarebbe stata dolorosa una crisi nella «Dante» occasionata dalle feste centenarie per Garibaldi, per Lui che sempre, in tutta la sua vita, di fronte al Bene della Patria, invocava la concordia; e le parole del cav. Marzuttini furono applaudite.

L'unanime voto, gli applausi a questi concetti di concordia mostravano essere, in quel momento, nella coscienza di tutti il convincimento che *tutto sarebbe finito.*

La penultima fase.

Ma signori no.

Ventiquattr'ore non erano trascorse, e il signor Emilio Pico, pretestando che non si era voluta leggere la sua lettera e negatogli «così di esaminare il merito della contesa» (perchè non insistette nel chiederne la lettura?....), presentava le sue dimissioni da consigliere. Ma perchè, allora, non le presentò subito, seduta stante, invece che votare l'ordine del giorno nel quale era implicitamente inclusa la sua permanenza nella *Giunta esecutiva?*... che doveva restare «intera».

E come spiegare le dimissioni degli «amici» Bissattini, Pecile, Perusini — dopo che pur avevano anch'essi compiuto «un atto di concordia» meritandosi, con tutti gli altri, il plauso ed i ringraziamenti del consigliere anziano cav. Marzuttini?...

Chi guardi spassionatamente come noi le cose, non può supporre altro se non che, reso pubblico l'ordine del giorno da essi approvato, qualche spirito acre abbia lor fatto sentire la sua voce dispettosa perchè in quell'ordine del giorno si biasimavano apertamente «atti e ostracismi «che ferirono il sentimento nazionale»; qualche spirito acre, il quale abbia detto: con quell'ordine del giorno voi sconfessaste l'opera nostra nella festa commemorativa; or dovete riparare a questa condanna, oppure sarete a vostra volta da noi sconfessati.

Non si può, infatti, ritenere che la loro approvazione a quell'ordine del giorno sia stata *incosciente*, al punto da non ritenersi obbligati a restar nel Consiglio della Dante dalla frase *riprendendo la presidenza della intera Giunta...*

Nè si possono — come tentò il *Paese* — far dipendere le dimissioni del signor Emilio Pico dai commenti del *Giornale di Udine* all'ordine del giorno: il dimissionario non vi accenna neppure, nella sua lettera di rinuncia; ma spiega questa con l'essergli stato negato di esaminare il merito della contesa, ciò che non è vero perchè — ripetiamo — dopo le ragioni di convenienza accampate dal prof. Fracassetti, il signor Pico non insistette.

L'ultima fase.

E veniamo all'ultima fase: l'ordine del giorno approvato dal Consiglio della «Dante» nella seduta di lunedì 5 corrente.

Ecco: la nostra impressione è che, di fronte a un atto **di partito** come quello compiuto dai signori Pico, Pecile, Bissattini e Perusini, il Consiglio si sia mostrato troppo pieghevole nel deliberare di far caldo appello al comune affetto per la Dante e pregare i dimissionari a voler restare in carica. La partigianeria politica — o per dirla con frase prediletta al nostro Sindaco, la *partigianeria in favore degli amici* — non deve essere tollerata, nella Dante: chi tenta introdurla dev'essere lasciato fuori, se non si vuole usare la frase più forte «cacciato fuori». Chi accetta cariche nella Dante, deve sentire che a quel posto si trova non per farvi prevalere le sue opinioni politiche, non per *dimostrare* in favore dei propri «amici» — come fecero i signori Perusini, Pecile e Bissattini (le cui dimissioni furono annunciate dal *Paese* prima che fossero state comunicate alla Presidenza!) — ma vi si trova per lavorare con tutte le sue forze al conseguimento d'un ideale altissimo, ben superiore alle competizioni di parte: la difesa dell'italianità dovunque si trovino italiani.

Troppo pieghevole, troppo remissivo, quell'ordine del giorno. Assurgendo dal fatto singolo a considerazioni più generali, riconosciamo che questo difetto della pieghevolezza, della remissività — per modo da parer che abbia torto anche quando ha ragione (come si fa parere all'avv. Schiavi) — è il maggiore peccato nel quale cade il partito liberale nostro. Siamo troppo amanti del quieto vivere, troppo desiderosi di mettere ogni cosa in tacere, troppo paurosi che l'affermare quello che «sentiamo» possa portare qualche turbamento alla vita tranquilla: e finiamo.... Finiamo come ha finito il Consiglio della «Dante»: che suffragò, con l'ordine del giorno votato nell'ultima seduta, l'intrusione della politica in seno della Società. Doveva dire a quei signori tre «amici»: voi vi dimettete per fare una dimostrazione ad un vostro amico? ebbene, qui non è il luogo di tali commedie, epperciò le vostre dimissioni noi le accettiamo; doveva dire al signor Emilio Pico: voi, dopo avere votato di rimanere in carica (*riprendendo la presidenza della* **intera Giunta**) vi dimettete, accampando la mancata lettura della vostra lettera — ciò un fatto, se mai, verificatosi *prima del vostro* voto: ebbene, di fronte a questo contegno ch'è per lo meno poco serio, non possiamo che accettare la vostra rinuncia.

Questo, ci sarebbe sembrato un contegno logico, e non le mezze misure adottate, nè le preghiere perchè restino, uomini che se ne andavano per fare un atto di partigianeria. Anche per la serietà dei dimissionari; ed è tesi non oggi soltanto da noi professata: chi si dimette, si deve credere lo faccia *sul serio*, dopo ponderato esame, non per un ripicco da bambino permaloso che si può rabbonire coi *bombons*!

Concorsi

Arruolamento di guardie di P. S. La Direzione generale di pubblica sicurezza ha aperto l'arruolamento nel corpo delle guardie di città cui possono concorrere i militari sotto le armi e tutti i cittadini che abbiano soddisfatto agli obblighi di leva non oltre i 30 anni. Le condizioni delle guardie di p. s. sono ora di molto migliorate. Gli aspiranti nominati allievi guardie percepiscono 1000 lire annue; appena compiuto il corso d'istruzione lo stipendio aumenta di 100 lire. Guardie e graduati che contraggono la prima rafferma hanno un premio di L. 500 e un soprassaldo annuo di 100 lire; la seconda rafferma, altro premio di 500 lire e soprassaldo annuo di L. 200. Dopo 10 anni hanno diritto alla medaglia di servizio con l'annuo soprassoldo di 100 lire gli appartenenti al corpo. Tutti hanno diritto a pensione dopo 15 anni di servizio. Schiarimenti si possono avere all'ufficio di p. s.

— Un concorso a duecento posti di cantonieri avventizi per funzioni continuative fu indetto dalla Direzione compartimentale di Venezia delle ferrovie dello Stato. Tempo utile per far pervenire le domande a Venezia a tutto il 31 agosto corr. Per sapere quali documenti occorre di unire alla domanda, consultare l'avviso relativo al corcorso che deve trovarsi affisso in ogni stazione.

— Un concorso aprè il Ministero delle Finanze per esami fra coloro che abbiano riportato il diploma d'ingegnere industriale, a 6 posti di volontario nel personale tecnico superiore delle Manifatture dei Tabacchi. Il termine per la presentezione scadrà il 31 agosto corrente. Rivolgersi all'Intendenza di Finanza per maggiori schiarimenti.

— A favore dei ciechi.

La «Società Nazionale Margherita» (Sezione Veneta in Padova) il cui scopo è di aiutare i ciechi bisognosi dalla fanciulezza alla tarda età con mezzi morali e materiali, ha diramato una circolare a tutte le Provincie e Comuni del Veneto chiedendo contributi e sussidi.

Il nobile scopo della Società invoglierà certo moltissimi ad associarsi, con sole tre lire annue, e a contribuire affinchè possa adempiere largamene la sua missione.

— Nuovo Cavaliere.

Ermenegildo Perosa, nostro concittadino, oggi primo Ragioniere all'Intendenza di Finanza di Potenza, e quanto prima presso la nostra, fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

All'intelligente e solerte funzionario le nostre vive e sincere congratulazioni per la concessagli onorificenza quale degno guiderdone dell'opera assidua e proficua che Egli, da tanto tempo, presta alla Amministrazione delle Finanze e del Tesoro.

— I locali del Ginnasio-Liceo.

Ieri si riunirono in Municipio il Sindaco, l'ing. Gilberti, il prof. Rovere per il Preside del Liceo e il cav. Misani Preside dell'Istituto Tecnico.

L'ing. Gilberti spiegò ai convenuti il progetto di massima da lui compilato per la sistemazione dei locali del Ginnasio-Liceo.

I capiistituti accettarono il progetto, suggerendo lievi modificazioni delle quali l'ing. Gilberti prese nota.

Il Sindaco promise di portare in breve il progetto in consiglio per l'approvazione. Il progetto sarà terminato entro il prossimo mese di settembre.

— Beneficenza.

La nobile signora Contessa Vittoria Ciconi-Beltrame maritata Contessa Florio, come negli anni decorsi, anche quest'anno, volle ricordare con un'opera di beneficenza la mestissima data della morte del di Lei genitore cav. Conte Giovanni Ciconi-Beltrame elargendo alla Società lire 100 onde vengano distribuite ai loro veterani e Reduci più poveri del sodalizio, del quale il nobile Conte fu socio contribuente ed onorario perpetuo.

La Presidenza della Società Veterani e Reduci, nel mentre rende pubblico l'atto generoso della nobile signora, ringrazia vivamente anche a nome dei soci che verranno beneficati.

— Furto di burro.

Stamane per tempo certo Antonio Cencich di Montefosca (Tarcetta), giunto sul piazzale Cividale, mentre si assentò un momento lasciando incustodito un carro di burro, al ritorno constatò che il carico era stato alleggerito.

Mancavano 30 chili del burro che aveva.

Il povero uomo non ebbe che la magra consolazione di denunciare il furto in questura.

La protesta di un professore

Dopo la dispettosuccia deliberaziene della Giunta comunale di Udine, colla quale s'intendeva di dare una buona lezione al sig. preside di questo r. Ginnasio - liceo, colpevole di aver chiesto con troppo audace insistenza ambienti salubri per i nostri bambini, ecco far seguito nel *Paese* una nota commemorativa, in cui la censura si estende a tutti gli insegnanti del suddetto istituto, che coi loro ordini del giorno *comizioioli* (il termine è del *Paese*, il grande patrocinatore di comizi) usano di tanto in tanto turbare la quiete di quei signori. E tutta questa tempesta di complimenti, contro persone assenti, sarebbe stata provocata da una lettera del cav. Giuseppe Dabalà, in istile troppo classicheggiante per i delicatissimi nervi di uomini moderni, abituati a tutt'altro modo di scrivere! Quanto a me, siccome tra i firmatari dell'ordine del giorno incriminato non solo comparisce il mio nome, ma anche, lo confesso con buona pace di quei signori, io fui il primo a rendere di pubblica ragione le illegali condizioni dell'edificio scolastico in via Ginnasio, mi credo in diritto di protestare contro il contegno di certa stampa a riguardo di insegnanti che compiono il loro dovere tutelando la salute dei loro scolari.

prof. Giovanni Fabris

Trattenimenti e Spettacoli.

Drammatica. — Al teatro estivo di Varietà al caffè della nuova stazione fuori Porta Aquileia da diversi giorni agisce la drammatica compagnia Bolaffi Sivieri.

La Compagnia conta buoni elementi ed ha un repertorio variato e scelto. Ormai recitò con plauso, *Casa Paterna*, *Polvere negli occhi* e *Disonesti*.

Ieri sera, nella interpretazione della brillantissima commedia dello Siribe *Battaglia di Dame*, si distinsero la Sig. R. M. Venturini ottima pratagonista, la Sig. E, Silvieri, ed i signori E. Bolaffi, A. Sivieri e Marchetti.

Negli intermezzi siede al piano il Prof. Panin che con la nota bravura svolge uno scelto programma musicale.

In complesso, un vero spettacolo di famiglia; e che in queste fresche sere estive privi di qualsiasi altro divertimento di tal genere, dovrebbe attrarre sempre numeroso pubblico.

Questa sera si reciterà *Il Padrone delle Ferriere* dramma popodi G. Ohnet.

La vita delle nostre istituzioni.

Associazione Magistrale Distrettuale. — In seguito a domanda presentata da venti soci affinchè venga modificato l'articolo primo dello Statuto della nostra Associazione; il Consiglio direttivo *convoca l' assemblea per il giorno 15 corr. alle ore 9* in un'aula della scuola a S. Domenico in via Viola, gentilmente concessa, per discutere in merito della proposta fatta che qui riportiamo integralmente:

« I sottoscritti a norma del secondo capoverso dell' articolo VIII dello Statuto domandano che in via straordinaria sia convocata nel più breve tempo possibile l'assemblea generale dei soci, essendo loro intenzione di discutere ancora sull' articolo primo dello statuto, per addivenire alla deliberazione se la Società debba o no essere sezione della Unione Magistrale Nazionale ».

I soci dell' associazione distrettuale sono 142.

Comitato provvisorio dei pensionati dello Stato. Domenica, 11, alle ore 10 riunione dei Pensionati dello Stato nella sala della Palestra, gentilmente concessa, allo scopo di deliberare sul seguente ordine del giorno:

I, Nomina del Comitato Direttivo.

II. Discussione ed approvazione della domanda da presentarsi col mezzo del Deputato on. Solimbergo alla Rappresentanza Nazionale onde ottenere dal Governo le seguenti facilitazioni, rese ormai indispensabili di fronte alle attuali difficili esigenze della vita, e cioè:

Soppressione della tassa di ricchezza mobile sulle pensioni, od almeno diminuzione dell' aliquota da pagarsi.

Soppressione della ritenuta in conto entrate dello Stato.

Abolizione della marca da bollo da cent. 60 per il certificato di esistenza in vita.

Abolizione della tassa comunale per il detto certificato.

Pareggiamento per i viaggi in ferrovia ai pensionati ferroviari, oppure pareggiamento agl' impiegati in servizio con la corresponsione del relativo libretto per il pensionato e rispettiva famiglia

Federazione Dazieri. Il Consiglio espressamente convocato per trattare in merito alle dimissioni rassegnate del signor Enrico Biasutti dalla carica di Segretario della Sezione avvanzate in data 7 corrente; pur trovando giusta la determinazione dal medesimo presa, quale protesta che fatti d' indole tutt'altro locale ed interna provocò; ad unanimità deliberò di far pratiche presso lo stesso perchè receda dalle dimissioni date, esprimendo voto fervido perchè egli abbia a continuare a dare l'opera propria attiva e diligente in seno al Comitate.

— **Le iscrizioni all'Educatorio « Scuola e Famiglia ».**

Dal 16 al 19 corr. all'Educatorio Scuola e Famiglia sono aperte le inscrizioni dei fanciulli e fanciulle fra i 7 e gli 11 anni, i cui genitori, per constatate ragioni di miserabilità, non possano assisterli e sorvegliarli.

Fra libri e giornali

Nel centenario della nascita di G. Garibaldi.

A. LAZZARINI. — *Visioni Italiche* — Polimetro. Udine, Fratelli Tosolini 1907.

Il primo centenario della nascita di G. Garibaldi ha dato una produzione libraria assai copiosa. Memorie storiche, lavori biografici e... poetici hanno fatto gemere i torchi con grande soddisfazione dei tipografi e delle case editrici, ma però anche con gran frutto della coltura e del sentimento nazionale. Alfredo Lazzarini ha pur esso voluto contribuire a questa produzione, a celebrare questo grande avvenimento italiano licenziando per le stampe il polimetro - *Visioni Italiche* - in cui rievoca la figura di Dante di cui

... rutila
Insino a noi il puro
Fulgore de 'l risorgere,

unitamente a quella del cantore di Laura:

... Petrarca piandere
Fu visto a 'l vago incanto
Di redimer la patria!

Accanto ai due poeti del trecento appare la figura dell'autore delle *Deche di T. Livio*:

Macchiavello ecco sorge, che, sognando
Un lontano avvenir far suo, d'un prence
Per l'Italia va in traccia con l'alacre
Fervida mente.

L'A. lamenta l'inezia e le pastoie a cui furono incatenati i secoli posteriori

Oh, ingiuria
Allor, ne la barbarie
Lieve sembrò del Bottinelli l'ultimo
Sarcasmo in fondo a 'l calice!

Rompe il servilismo, ormai fatto tradizionale, Napoleone così ritratto con riverberi manzoniani

Varcò de l'Alpi la superbia cerchia
Ruppe e fugò, d'Eridano
Liberando le sponde.

E viene il periodo del risorgimento nazionale in cui

Non sapevano i re le tristi lagrime,
Nè dolorosi ital ci
Sapeva Spielbergo, e conveniva ai martiri
Di sangue il suolo tingere.

E' il periodo in cui tutto esteriormente è fiacco; mentre gli animi, i cuori annidano le alte idealità patriottiche soffocate della tirannia.

Come leone urlante, da l'occhio corrusco
(di lampi,
Da la fatale prora guardando ardito
Ne l'avvenir nebbioso, radiosa scoprendo
(la stella
Di nostre sorti, ancor non tramontata,
Balza 'l Nizzardo eroe, scotendo la chioma
(fulgente,
Che irradia il sole, il caldo italo sol!..

Proiezione dell'opera patriottica, in tempi ripiombati non nel servilismo politico, ma sociale, è G. Carducci, l' animo ribelle, che fra tanta abiezione si lascia uscire un urlo

Un urlo gemebondo da lo strappo,
Un urlo in cui viveva ancor di Dante
E di Virglio l'anima gentile:
Perchè mi schianti?

I maliziosi, dirò i superficiali potrebbero ritenere il polimetro uno schema di compito italiano da liceo; ma io mi oppongo e mi congratulo coll'autore per la padronanza del metro barbaro, per la famigliarità col poeta di — *Chiesa di Polenta* — Il Lazzarini nel suo polimetro si è mostrato non verseggiatore, ma poeta dal pesiero forte, dalle imagini felici, rifuggente da belati arcadici, da tirate sentimentali. Speriamo che questo non sia il primo e l'ultimo frutto di una mente equilibrata, d' un spirito superiore a formalismi e a canoni fissi, interprete di tempi ed uomini dalla storia immortalati.

Udine, 4 agosto 1907.

A. Franzolini.

Nel mondo degli affari.

I prezzi dei terreni. — Vi sono paesi e tempi nei quali la gente sembra come affetta dalla febbre degli acquisti dei terreni: e tutti dicono che Udine attraversa una di queste epoche perchè qui ora si pagono prezzi esagerati che vanno da lire 3.50 a 35 per metro quadrato. Ma vi sono paesi dove tale « febbre » è ancora più alta; per esempio, e senza andare fuori del Friuli, a Grado, che i vecchi friulani sanno che cos' era trenta anni fa. Martedì vi si tenne l'asta per la vendita di un fondo comunale in prossimità al bagno precisamente quello dove trovansi — ancora quest' anno — i Lawn - Tennis. Ebbene, quel fondo di poco più di 2800 metri quadrati, fu deliberato per corone 124.40 — vale a dire corone 44.30 per metro quadrato!... Fortunato il Comune di Grado!

Il convegno socialista di Udine

Il *Piccolo* di Trieste giuntovi stamane commenta, a base di dimostrazioni, il convegno socialista qui tenuto domenica passata, e del quale riferimmo ampiamente. Dice, fra altro:

« I socialisti convenuti ad Udine si preoccuparono, più che del problema dell' emigrazione, degli interessi del loro partito e, secondo il costume ormai inveterato nelle loro file, non risparmiarono nè le infondate accuse agli avversari politici, nè gli immeritati elogi a se stessi.

« Persino l' on. Cabrini, che fra i deputati socialisti del Regno rappresenta certo il tipo più sereno e più alieno dalle forme demagogiche della vana agitazione, si credette in diritto di lanciare un' implicita imputazione contro i deputati triestini della passata legislatura, rilevando come i deputati socialisti sieno i primi rappresentanti politici di Trieste che si sieno occupati sul serio di questioni veramente interessati gli operai italiani! Che sia risaputo, i nuovi deputati di Trieste non hanno fatto sinora per gli operai regnicoli che il viaggio sino a Udine domenica scorsa: i cessati deputati nazionali hanno invece ripetutamente tutelate in ogni incontro gli interessi degli operai italiani.

E qui enumera una serie di atti compiuti dall' on. Notis in favore ed a tutela degli operai regnicoli, e soggiunge:

« Che se il merito dei deputati socialisti consiste nell' aver aderito al convegno di Udine e il torto dei deputati liberali-nazionali è quello di non essere mai andati nella capitale del Friuli a una conferenza di tal genere, allora l' accusa mossa ai deputati liberali-nazionali diventa addirittura ridicola, grottesca: perchè il convegno internazionale, tenutosi a Udine domenica, è semplicemente il primo del genere che sia stato finora convocato.

Tutto giusto e bèn detto. Ma c'è un solo guaio: che gli operai datisi al socialismo leggono soltanto quel che stampano i loro fogli, e credono soltanto a quel che dicono i loro capi. E non è certo a quel modo che impareranno la verità!... I capi socialisti fanno appunto assegnamento sulla ignoranza (dei loro gregari) di quel che dicono fogli ed oratori non socialisti, per conservare il loro ascendente sulle masse proletarie.

— **Mercato delle frutta.**

Uva 40, 33, 32, 30. Prugne 40, 10. Corniole 10, 8, 5. Pesche 45, 40, 35, 30, 28, 25, 22, 21, 20, 15. Mele 20, 20, 18, 15. Pere 60, 50, 45, 40, 32, 20, 18, 14, 13, 10. Susine 25, 20. Patate 6.50, 6, 5, 4.50. Pomidoro 16, 15, 8. Fagiuoli in tega 43, 10. Tegoline 15, 12, 10, 8.

Tittoni al castello di Ischl

Il *Giornale d' Italia* dice che il convegno di Sommering avrà luogo probabilmente verso il 20 e il 22 Agosto, poichè il giorno 18 Agosto ricorre la festa dell' imperatore, al castello di Ischl, alla quale assisterà anche il barone di Aehrenthal. Accompagnerà il ministro il comm. Ballati vice-segretario generale agli Esteri. Il *Giornale d' Italia* dice che il ministro Tittoni accompagnato dal barone di Aehrenthal e dal comm. Bellati sarà ricevuto dall' imperatore nel castello di Ischl.

Luigi Montico gerente responsabile.

N. 1244 Cat. IX. 3

Municipio di S. Giovanni di Manzano

Avviso d'asta ad unico incanto

Alle ore 10 ant. del 29 agosto corr. nell'ufficio Municipale, avanti il Sindaco o chi per esso, assistito dal Segretario Comunale, si addiverrà all' incanto per l'appalto della Manutenzione stradale del Comune pel quinquennio 1907-911 sul dato d'asta annuo di L. 1291.73 giusto progetto Ing. Manzini 15 aprile 1890 rettificato dal perito sig. Cabassi Secondo il 28 giugno, 28 luglio 1906 superiormente approvato. L'asta avrà luogo a termini dell'art. 87 lettera *a* del Regol. di Contabilità 4 maggio 1885 N. 3074, e cioè mediante offerta secreta scritta su carta bollata da L. 1. esprimente il ribasso di un tanto per cento. da presentarsi all'asta o far pervenire in piego suggellato al Sindaco non più tardi delle ore 12 del giorno che precede l'asta.

Si avverte, a scanso di nullità, che la offerta deve essere scritta, oltre che in numeri, anche in lettere. L'aggiudicazione sarà definitiva e si farà luogo al deliberamento, quand' anche vi sia un solo offerente. L' impresa resta vincolata a tutte le condizioni del Capitolato d'appalto 28 luglio 1906, visibile presso la Segreteria Municipale nelle consuete ore d'ufficio. Il deposito provvisorio da effettuarsi con la presentazione della offerta secreta, è di L. 430, e la cauzione definitiva è stabilita ad una terza parte dell'annuo canone d'appalto. Tutte le spese d' incanto, avvisi, contratto ecc. restano a carico del deliberatario.

S. Giovanni di Manzano 3 Agosto 1907.

Visto

Il Sindaco
D. cav. Molinari

Il Segretario Comunale
S. Serafini

Ieri mattina alle 2.30 cessava di vivere dopo breve malattia a 83 anni

Anna Palazzi vedova Nadali

Il figlio Pietro, la nuora e i nipoti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi alle 18 partendo dal Piazzale G. B. Cella N. 4.

Il presente serve di partecipazione personale.

Udine, 8 agosto 1907.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907